

Il Comune “regolarizza” i coltivatori

Pubblicato: Giovedì 20 Maggio 2010

C’era due volte l’agricoltura a Busto Arsizio. C’era un tempo, quando tutti si muovevano a piedi, al più in carretto, e i cavalli attraversavano i vicoli dei centri storici; quando l’industria già “tirava” ma in tanti avevano ancora l’orto o il campo ai margini dell’abitato. Quando a Busto si faceva il vino, e si zappava una terra avara e difficile, dalle magre rese. Poi fu l’urbanizzazione, e, almeno in apparenza, la fine di un intero settore, cui venivano via via a mancare non solo l’interesse economico, con l’aprirsi dei mercati e delle comunicazioni motorizzate, ma lo stesso spazio fisico in cui esercitare.

In realtà, l’agricoltura bustocca c’è ancora: è solo uscita dall’attenzione pubblica. E non è certo tenendosi sulle strade principali affollate di condomini e capannoni che si può cogliere quanto resta (poco, purtroppo) delle antiche campagne. Il Comune possiede ancora terreni agricoli in quantità. Terreni che da tempo immemore sono coltivati da agricoltori, e che nelle scorse settimane si è provveduto a mettere “in regola”.

Spiega i provvedimenti il vicesindaco **Giampiero Reguzzoni**.



«È un dato di fatto: in questo Comune l’agricoltura c’è ancora. Con questi contratti andremo a definire la posizione di sedici agricoltori, **tutelando noi come ente, e loro come coltivatori**. In passato per decenni hanno lavorato le terre del Comune, spesso senza titolo, versando canoni volontari. I contratti agricoli e le loro caratteristiche risultavano penalizzanti anche per l’amministrazione, così abbiamo contattato l’associazione di categoria e fatto dei contratti in deroga che vanno a definire canoni corretti. Ma la cosa a mio parere più importante, e che merita di essere sottolineata» continua il vicesindaco e assessore all’urbanistica «è che si riconosce formalmente che in città esiste tuttora un’agricoltura come attività economica e d’impresa. Ci tornerà anche utile per il controllo del territorio, nel senso ad esempio degli sfalci delle infestanti, su tutte l’ambrosia. Questo può essere un progetto pilota, nel senso che **altri Comuni potrebbero prendere spunto** dalla soluzione adottata per Busto; la provincia del resto, con il Piano di coordinamento territoriale provinciale, ha identificato le aree da preservare come agricole». Un tema su cui l’assessore provinciale Specchiarelli aveva rilanciato [ancora di recente](#). E in futuro, aggiunge Reguzzoni, non è detto che non si introducano «ragionamenti ulteriori» con i coltivatori, riguardo ad esempio alle colture.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

